

L'intervista. Federico Vecchioni. L'amministratore delegato di Bf spa spiega che l'obiettivo del gruppo è di arrivare a coltivare a biocombustibili 20mila ettari in Italia, sfruttando le terre marginali

«Test sulle sementi oleaginose con Eni per un futuro verde di biocarburanti»

Micaela Cappellini

Neutralità carbonica e transizione ecologica sono obiettivi sempre più stringenti, anche per le compagnie petrolifere. E l'agroecologia costituisce uno degli strumenti per raggiungere tali target. Per questo l'Eni, oltre a essere entrata (insieme a Intesa Sanpaolo) nel capitale di Bf Spa, ha scelto proprio la società agricola Bonifiche Ferraresi per dare vita a una joint venture per la ricerca e la sperimentazione nel campo dei biocarburanti. L'obiettivo è quello di individuare i semi migliori per far crescere piante oleaginose da utilizzare come carburante green nelle bioraffinerie di proprietà dell'Eni a Gela e a Porto Marghera, che sono state riconvertite da raffinerie tradizionali.

Eni si è data l'obiettivo di raddoppiare la produzione di biocarburanti entro il 2024, raggiungendo quota 2 milioni di tonnellate, per poi toccare i 5-6 milioni di tonnellate entro il 2050. Numeri importanti. Per questo Federico Vecchioni, amministratore delegato di Bf Spa - la holding che controlla, tra le altre, la società agricola Bonifiche Ferraresi - ritiene la joint venture con Eni un tassello strategico del suo sviluppo futuro.

Quali saranno i primi passi del progetto di ricerca sui biocarburanti?

Eni intende sostituire entro il 2023 l'olio di palma con altre materie prime per la produzione di carburanti green. Così, per rispondere alle necessità future del

nostro partner, abbiamo deciso di partire dalle piante di ricino. Il quartier generale del progetto saranno i terreni di Bonifiche Ferraresi in Sardegna, una regione che vanta areali particolarmente adatti alla coltivazione del ricino grazie al suo profilo climatico. Faremo anche ricerca sul seme, lavorando con la tecnica degli incroci tradizionali su alcune cultivar che si sono già dimostrate performanti in Israele e in altre aree del Golfo. L'obiettivo è quello di arrivare a coltivare a biocarburanti 20mila ettari in Italia, sfruttando le cosiddette terre marginali, cioè quelle che non sono adatte ad essere coltivate per produrre alimenti. Soltanto una quota di questi terreni sarà nostra, la maggior parte della produzione avverrà grazie a contratti di filiera con altri agricoltori, di cui noi saremo i capofila. La joint venture con Eni avrà anche dei risvolti occupazionali: abbiamo già iniziato lo scouting di circa 40 figure professionali specifiche, come gli agronomi o i biologi, che dovranno lavorare nei diversi service del progetto.

In prospettiva, la parte più ampia del progetto riguarda però l'Africa. All'assemblea nazionale della Coldiretti, la settimana scorsa, l'ad dell'Eni Claudio Descalzi ha parlato di accordi in via di definizione con sette Paesi africani, ciascuno per 150mila ettari...

Con Eni lavoriamo già tempo in Africa. Nel 2018, alla Cernobbio della Coldiretti, annunciammo i primi progetti comuni in Ghana e in Congo: in quest'ultimo già coltiviamo a biocarburanti circa 7mila ettari di terreno. L'obiettivo è quello di allargare il progetto ad

altri Paesi del continente, sempre utilizzando solo terreni predesertici, che non possono essere destinati alla produzione di cibo. L'accordo con Eni consolida il percorso industriale di Bf e ci apre un nuovo capitolo significativo sul fronte dello sviluppo in un continente come l'Africa, partendo da una progettualità tutta italiana dedicata a una filiera agroenergetica innovativa per il nostro paese.

Bf Spa ha portato a termine diverse operazioni, ultimamente. Che numeri prevede, per la holding?

L'operazione Cai Consorzi agrari d'Italia ha permesso di creare il primo soggetto nazionale totalmente integrato, con la capacità di valorizzare i prodotti delle nostre filiere strategiche attraverso le reti territoriali di vendita destinati agli agricoltori dei quattro consorzi confluiti in Cai. Io credo che l'aggregazione del gruppo Bf con Cai potrebbe portare allo sviluppo di un fatturato complessivo di oltre un miliardo di euro e di un Ebitda fino a 50 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICO VECCHIONI
Amministratore delegato di Bf Spa

